

THE VENICE INTERNATIONAL FOUNDATION  
e  
FRIENDS OF VENICE ITALY



progetto

## CANOVA MON AMOUR

### Dal Classico al Neoclassico CANOVA NELL'ALA PALLADIANA

Venezia, Gallerie dell'Accademia



*L'ala palladiana delle Nuove Gallerie che ospiterà le Sale Canoviane.*

#### Le Sale Canoviane nelle Nuove Gallerie

ROBERTA BATTAGLIA *vice direttore delle Gallerie dell'Accademia*

Le nuove sale del museo, ospitate nella prestigiosa Ala del monastero dei canonici lateranensi, ricostruita su disegno di Andrea Palladio tra il 1561 e il 1563, ospiteranno parte della preziosa collezione di modelli originali e di calchi in gesso canoviani in gran parte inviati all'istituto accademico veneziano dallo studio romano dell'artista.

Con la cessazione della funzione didattica attribuita alle Gallerie, a seguito della separazione di quest'ultime dall'Accademia di Belle Arti nel 1882, e con il maggior spazio riservato alla pittura nel nuovo ordinamento delle collezioni, i gessi canoviani (già declassati a materiali minori perché ritenuti privi di originalità) vennero confinati sempre più nelle retrovie del museo tanto da

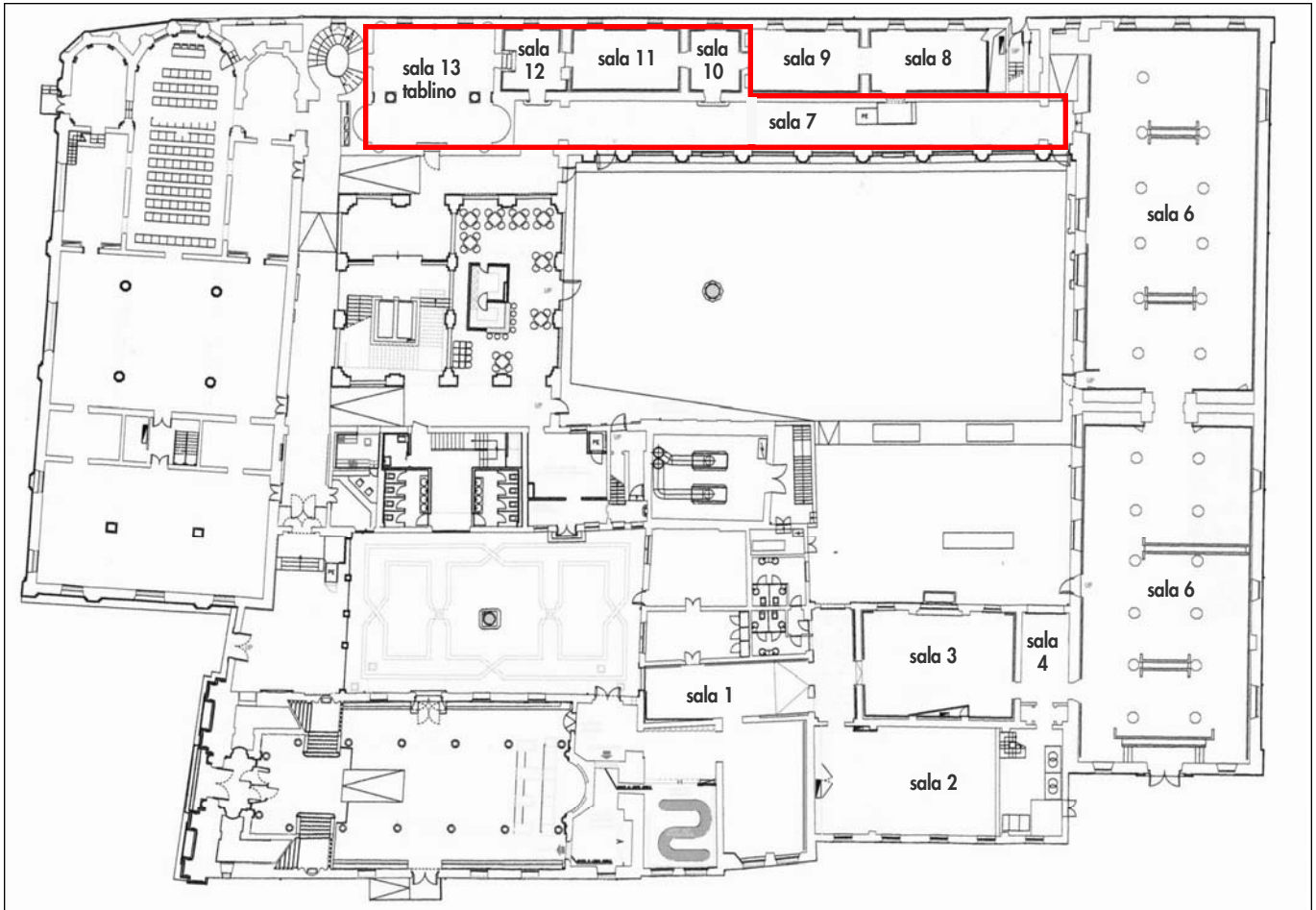


*Antonio Canova, Lottatori, modello in terracotta.*

essere ridotti, nell'ultimo allestimento museale, a tre soli bozzetti originali in terracotta, esposti in

una vetrina nella Sala XVIII.

Grazie all'incremento degli studi canoviani degli ultimi decenni e al conseguente ripensamento critico circa il ruolo occupato dai gessi nel processo creativo dello scultore, quale strumento essenziale di divulgazione delle proprie opere, si rende oggi irrinunciabile la valorizzazione di questi materiali, alla cui salvaguardia la Soprintendenza veneziana si è dedicata fin dal 1992.



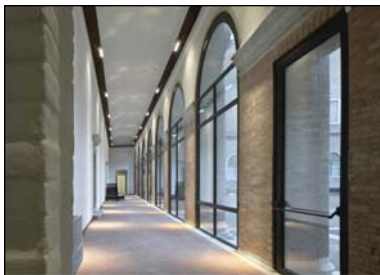
La pianta del piano terra delle Nuove Gallerie. In rosso le sale di cui Venice Foundation finanzierà il riallestimento.

Negli spazi dell'ala palladiana, oggetto del nuovo allestimento, i gessi canoviani saranno distribuiti tra il corridoio, che si affaccia sul chiostro, e il famoso tablino, una delle parti più apprezzate della canonica palladiana.



Il tablino e, in basso, il corridoio.

Il corridoio sarà allestito con una lunga e ritmata sequenza di rilievi narrativi: accanto ai gessi delle quattro steli funerarie –



esemplificative di un genere divenuto, proprio grazie allo scultore veneto, canonico per tutta la prima metà dell'Ottocento – rivestono particolare importanza le sei metope in gesso, ultima creazione artistica di



Antonio Canova, Annunciazione e, in basso, la Stele Volpato.

Canova, che le fece inviare nel 1822 a Venezia per farle tradurre in pietra a scultori legati all'Accademia di Belle Arti e destinarle alla trabeazione del Tempio canoviano di Possagno. Il recente restauro ha esaltato le forme di purificata bellezza entro cui prendono vita le storie sacre,



memori sia della pittura dei “primitivi”, specie dei maestri del Quattrocento italiano, che delle invenzioni lineari dei neoclassici inglesi (Flaxman, Füssli, Blake). In questa sequenza di opere bidimensionali emergeranno i grandi gessi tridimensionali dei due leoni per il monumento di papa Rezzonico in San Pietro, testimonianza delle straordinarie capacità dello scultore nella resa di effetti naturalistici. Per rievocare la posizione che i leoni in marmo realmente occupano nel monumento romano, si è scelto di issarli su alti basamenti e di porli a inquadrare la porta che dà accesso a un piccolo ambiente quadrato, al quale la presenza del grande gesso della *Pietà* darà una connotazione sacra, quasi una sorta di “cappella” che invita il visitatore al raccoglimento.



Antonio Canova, Leone, calco in gesso per la tomba di papa Clemente XIII.

Nel tablino, alla forza espressiva del calco in gesso del pugilatore *Creugante*, inviato da Canova stesso in laguna nel 1802 con l'intenzione di far conoscere la sua ultima e strepitosa invenzione di “forte carattere”, che verrà esaltata dal fatto di campirsi contro le forme maestose e anticheggianti dell'architettura, farà da contrappunto l'aulico ritratto della madre di Napoleone, *Madama Letizia*, che tradisce – nella posa del braccio che scivola appena dallo schienale così come nel volto invecchiato – un'imprevista



Antonio Canova, Madama Letizia e, sopra, Creugante prima del restauro.



attenzione al dato contingente e naturale pur celata dall'austera compostezza imposta dai canoni della ritrattistica ufficiale.

In dialogo con le opere di Canova, nelle salette retrostanti il corridoio, saranno esposti alcuni capolavori pittorici del veneziano Francesco Hayez che, nell'ambizioso progetto del presidente dell'Accademia veneziana Leopoldo Cicognara, avrebbe dovuto assurgere a massimo interprete della tradizione veneta ed europea al pari



Francesco Hayez, Rinaldo e Armida e, in basso, La distruzione del tempio di Gerusalemme.

di Antonio Canova. Dalla opere giovanili di Francesco Hayez quali il *Solone* e *l'Aristide* (1811 circa), che sono tra i primi saggi eseguiti dal maestro durante gli anni del pensionato accademico a Roma, caratterizzati

dall'impressione ancora viva esercitata dal Raffaello delle Stanze Vaticane, si passa al *Rinaldo e Armida* (1812-13), inviato da Roma a Venezia nel luglio del 1813 per essere esposto nelle sale dell'Accademia, di certo uno dei più alti raggiungimenti dell'esperienza neoclassica dell'artista. Nella stessa sala andranno esposti anche alcuni saggi di Demin e Giacomelli sul tema della figura eroica a ricordare quanto lo studio del nudo avesse acquistato un'esemplarità accademica.

Una piccola sala sarà invece riservata al grande dipinto di Hayez con la *Distruzione del tempio di Gerusalemme*, inviato in dono all'Accademia veneziana per volere dell'artista nel 1868, e da sempre considerato una sorta di testamento spirituale.



Si è pensato di dare a questo dipinto, dove il racconto storico prende forma in una scena di grande drammaticità in cui si agitano più di duecento figure, una collocazione isolata per dare maggiore risonanza all'urlo straziato contro l'oppressione dei popoli che sembra da esso scaturire.

**Scheda di Adesione al progetto CANOVA MON AMOUR**  
per il riallestimento delle sale canoviane  
nell'ala palladiana delle Gallerie dell'Accademia di Venezia

Desidero sostenere il progetto CANOVA MON AMOUR per le Gallerie dell'Accademia di Venezia donando

- 200 euro |  500 euro |  700 euro  
 importo superiore pari a euro \_\_\_\_\_

A TITOLO PERSONALE

COME AZIENDA

Venice Foundation ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi dell'articolo 12 e seguenti del Codice Civile e dell'articolo 14 del DPR 24.7.1977 no. 616 pertanto le erogazioni liberali per restauro di opere d'arte vincolate effettuate da:

- SOCIETÀ sono deducibili dal reddito d'impresa a norma dell'articolo 100, comma 2, DLGS no. 344 del 12.12.2003;
- PERSONE FISICHE rientrano nella normativa relativa alla detrazione per oneri.

Effettuerò il versamento della liberalità tramite:

- BONIFICO BANCARIO** a favore di  
THE VENICE INTERNATIONAL FOUNDATION  
conto corrente no. **000 600 032 884**  
presso Unicredit Private Banking, filiale di Feltre  
(cin F abi 02008 cab 61114)  
IBAN: IT56 F 02008 61114 000 6000 32884  
BIC SWIFT: UNCRITM1O20
- ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE** intestato a  
THE VENICE INTERNATIONAL FOUNDATION  
spedito con raccomandata o posta prioritaria a  
VENICE FOUNDATION  
Fondamenta Rezzonico, Dorsoduro 3144  
30123 Venezia

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Azienda \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Provincia   (      )   CAP \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

Fax \_\_\_\_\_

Cellulare \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Nell'elenco dei donatori desidero venga scritto:

- il mio nome e cognome come da scheda sopra  
 il nome dell'azienda come da scheda sopra  
 il nome di \_\_\_\_\_  
 in memoria di \_\_\_\_\_  
 donatore anonimo



Copyright © 2015  
The Venice International Foundation  
Tutti i diritti riservati

*Le immagini delle opere di Antonio Canova e Francesco Hayez  
sono state gentilmente fornite dall'Archivio fotografico del Polo Museale del Veneto  
su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

*Le immagini degli esterni e degli interni delle Gallerie dell'Accademia  
sono state gentilmente fornite dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia*

*L'opera usata come ricorrente è Apollo di Antonio Canova*

